

# Nei protocolli dell'Oms la scoperta From sui tumori

**La ricerca.** Sufficiente l'esame dell'ematocrito per scoprire la policitemia vera  
L'Organizzazione mondiale della sanità valida lo studio del «Papa Giovanni»

È importantissimo poter individuare in modo precoce alcuni tumori del sangue, o meglio del sistema emopoietico, cioè del sistema che produce i componenti del sangue, tumori quali la policitemia vera, che determina una crescita di globuli rossi o la trombocitemia essenziale, che porta a un aumento abnorme delle piastrine. Una diagnosi rapida e anticipata ora è possibile anche attraverso una banalissima analisi del sangue: tra le ricerche che hanno contribuito ai protocolli e alle procedure per arrivare alla scoperta e alla cura di questi tumori, protocolli ora raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità, c'è anche il lavoro dell'ospedale di Bergamo, o meglio, della From, Fondazione di ricerca dell'ospedale di Bergamo.

Il risultato dello studio della Fondazione di ricerca dell'ospedale di Bergamo è stato presentato tre anni fa a Chicago alla presenza del gotha internazionale degli ematologi e oggi è stato inserito nel volume redatto dall'Oms, Organizzazione mondiale della sanità dal titolo «Who. Classification of Tumours of Haematopoietic and Lymphoid Tissues»: in sostanza si attesta che proprio da un'analisi dell'ematocrito, che è la più diffusa analisi del sangue, gli ematologi possono sospettare la presenza della policitemia vera, anche partendo da «valori sentinella» comunque inferiori rispetto a quelli attesi. E un'ulteriore conferma del significativo impatto clinico della scoperta è arrivata di re-



Tiziano Barbui, direttore scientifico della From



Alessandra Carobbio, ricercatrice

cente, con la pubblicazione sull'autorevole rivista *New England Journal of Medicine* di una serie di articoli a firma di alcuni eminenti ematologi internazionali.

Si tratta di una novità importante perché la possibilità di diagnosi precoce di questi tumori mieloproliferativi cronici permette di anticipare la terapia. Peraltro, poter «centrare» la cura con tempi molto rapidi, grazie a diagnosi precoci che, come si è detto, possono avvenire anche solo dall'analisi dei risultati sui semplici valori dell'ematocrito del paziente in esame, permette di ridurre il rischio di complicazioni vascolari, spesso letali, dovute alla produzio-

ne eccessiva di cellule che rendono il sangue più denso, come accade con la policitemia che porta a un numero abnorme di globuli rossi: ovvero complicazioni come ictus, infarto del cuore, trombosi delle vene, embolia polmonare.

Le neoplasie mieloproliferative croniche sono caratterizzate da alterazioni genetiche molto rare, circostanza che rende difficile l'attività dei ricercatori.

E tra i «cervelli» della From, c'è Alessandra Carobbio, biostatistica, che si è dedicata per 10 anni a questi studi: la ricercatrice ha potuto utilizzare un database internazionale per le sue ricerche, condotte per From nei laboratori dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo. «È una vera soddisfazione per me aver avuto un ruolo attivo in una ricerca di questo calibro - afferma Alessandra Carobbio - . Lo studio si è reso possibile solo grazie a una sinergica collaborazione a livello internazionale, che From e il Papa Giovanni XXIII hanno saputo dirigere in maniera efficace».

E Tiziano Barbui, primario emerito dell'Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo e direttore scientifico di From sottolinea: «È possibile raggiungere questi risultati, nello studio di patologie del sangue classificate come malattie rare, solo se vi sono network collaborativi. Siamo riconoscenti a molti colleghi italiani, europei e statunitensi per averci inviato i loro casi, consentendoci di costruire un database prezioso per migliorare le conoscenze».